

Taranto, grave maresciallo Cc colpito da revolverate durante una rapina

Permangono gravi le condizioni del sottufficiale dei carabinieri, il maresciallo Giuseppe De Gaetano, di 38 anni, comandante della stazione «Taranto principale», il quale è rimasto gravemente ferito ieri sera durante una rapina avvenuta in una macelleria nel rione «Tamburi». Il maresciallo si trovava fuori servizio e casualmente nel negozio insieme con un superiore, il capitano Maurizio Spada, quando nel locale hanno fatto irruzione due malfattori con il volto coperto, uno armato con una pistola. De Gaetano, che aveva bloccato uno dei due, è stato ferito dal complice che gli ha sparato a bruciapelo. Il proiettile calibro 9 è entrato dal fianco sinistro ed è uscito dalla parte opposta dopo aver toccato l'intestino e sfiorato il fegato. I medici dell'ospedale Santissima Annunziata hanno eseguito un intervento durato quattro ore. Non sono emerse finora novità sul fronte delle indagini. Da ieri sera e per tutta la notte sono state compiute una cinquantina di perquisizioni.



Carabinieri e agenti di polizia all'interno della macelleria dove è rimasto gravemente ferito il maresciallo dei carabinieri

Roberto Ingento/Ansa

Profondamente addolorato per la scomparsa di **ALBERTO IACOVIELLO** Giacomo Schettini esprime profonda sincera solidarietà ai suoi familiari grande rimpianto per la perdita dell'amico e dell'intellettuale capace di guardare al mondo e alla Basilicata Roma 4 marzo 1996

Nel 14° anniversario della scomparsa del compagno **OSCAR GIARDINI** i familiari lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità Genova 4 marzo 1996

CINZIA BELLUCCI anni 36 Comandante VV UU di Scanducci Con una tempestiva diagnosi ed integra fisicamente si ricoverava in ospedale dove grazie alla bravura dei medici alla loro splendida abnegazione ed alla perfetta organizzazione del reparto viveva ancora 50 giorni Nel 5° anniversario il marito la ricorda a tutti quelli che l'hanno conosciuta e stimata Firenze 4 marzo 1996

Finisce in rissa una cerimonia nuziale in provincia di Reggio Calabria

Matrimonio con botte e sparatoria

CONDOPURI (RC) Il banchetto nuziale ha avuto un seguito a colpi di bastonate in testa, pestaggi e pistolettate. Lo spettacolo è stato risparmiato agli occhi degli sposi che non hanno preso parte alla rissa. Ma le battute velenose, gli inviti-pareti hanno iniziato a scambiarsi durante il pranzo offerto nella grande sala del prestigioso ristorante «La Calceina». Lì tra amici e familiari dei due giovani che finalmente coronavano il classico sogno d'ampere c'erano oltre centocinquanta persone.

Tra i parenti degli sposi, dopo la partecipazione alla cerimonia e al banchetto nuziale, è scoppiato un litigio furibondo. Sulla via del ritorno, da sotto gli abiti eleganti sono spuntati un bastone e una pistola. Drammatico il bilancio un uomo in fin di vita, una donna con la testa spaccata, un arresto per tentato omicidio. All'origine della rissa un altro matrimonio in crisi: un uomo interviene a difesa della figlia rimproverando il genere di trattarla male.

fatti sposato un quarto fratello Rodà. La Panda è stata raggiunta e bloccata sulla superstrada tra la gallena di Melito Porto Salvo e il campo sportivo. Pochi minuti di discussione esasperata parole grosse, recriminazioni, insulti. Poi è sbucato un bastone. I fratelli Rodà, commercianti di bestiame e di carni macellate, hanno iniziato a pestare la coppia. Un colpo ha ferito in testa la signora Maranna che ha cominciato a sanguinare. Ma Condemni non se n'è stato con le mani in mano ha estratto la sua pistola, per la quale non aveva alcun permesso, e ha colpito al petto, sparando quasi a bruciapelo, Diego Rodà, il più anziano dei fratelli. L'uomo è in prognosi riservata. I medici dell'ospedale di Melito non sanno se riuscirà a salvarsi. L'arma con cui è stato ferito è una 6 e 35. Una pistola leggera che evidentemente Condemni aveva portato con sé perché non gli facesse eccessivo ingombro con gli abiti nuovi della festa matrimoniale.

li hanno informati di aver ricoverato un ferito a colpi di pistola. La ricostruzione del reale svolgimento dei fatti è ancora incerta e appare difficilissima. Tra le indiscrezioni circola quella secondo cui Giuseppe Condemni avrebbe rimproverato il marito della figlia accusandolo di trattare male la giovane moglie. Non si sa se il rimprovero sia stato ripetuto durante il matrimonio né se l'intervento dei tre fratelli Rodà contro il Condemni sia stato sollecitato o spontaneo. Quel che è certo è che i Rodà sono scattati come una molla contro il suocero del fratello che essendo stato invitato a nozze si era preoccupato (per ogni evenienza) di portarsi dietro la pistola. I Condemni sono originari di Condofuri anche se abitano a Reggio I Rodà sono di Galliano, una frazione di Condofuri nel cuore della zona grecanica dove fino a qualche decennio fa si parlava ancora il greco antico di Omero. Condemni è stato arrestato per tentato omicidio e per porto e detenzione illegale di armi. Uno dei fratelli Rodà viene attivamente ricercato.

DAL NOSTRO INVIATO **ALDO VARANO**

«... (contante) come si usa in parte della provincia calabrese. Ma tra i parenti dei due ragazzi il clima era decisamente diverso. Il tempo l'hanno passato alternando sorrisi e complimenti per la nuova coppia a occhiate cariche d'odio e di disprezzo per tra loro. La conclusione è stata drammatica: un uomo in fin di vita, uno arrestato, uno lattante, altri due denunciati, una donna ferita. La dinamica della rissa risponde ai canoni tradizionali della spedizione punitiva. Verso le diciotto, dopo il lunghissimo pranzo con-

cluso col taglio della torta e il tintinnio delle coppe di champagne, Giuseppe e Maranna Condemni, marito e moglie di 51 e 44 anni carnati i loro tre giovanissimi figli sulla propria Panda, si sono messi in viaggio per tornare a Reggio Calabria dove abitano.

L'agguato
Pochi minuti dopo i fratelli Maro, Pietro e Diego Rodà, di 33, 41 e 30 anni, con una Panda si sono fondati al loro inseguimento. I Condemni e i Rodà sono parenti acquisiti. La figlia dei Condemni ha in-

Napoli, concluso il congresso di Magistratura democratica

«Giudici indipendenti garanti della lotta alla corruzione»

NAPOLI - La Costituzione rappresenta il «progetto» di una democrazia che non ammette investiture plebiscitarie, ripudia l'assolutismo di maggioranza e tende ad attuare la libertà e l'uguaglianza. La salvaguardia dell'attuale assetto istituzionale dalle «sirene» del presidenzialismo costituisce una sorta di imperativo categorico per Magistratura Democratica che ha posto la questione al primo punto della mozione conclusiva - approvata all'unanimità - del congresso nazionale, che si è concluso ieri a Napoli. Per Md la posta in gioco è altissima: si tratta di stabilire «la continuità o la rottura del rapporto del sistema politico-istituzionale con la sua origine antifascista e il costituzionalismo moderno». Nella mozione finale vengono sintetizzati i punti fondamentali espressi negli interventi che in questi giorni si sono succeduti alla tribuna della sala Maria Cristina del convento di Santa Chiara. «La Costituzione non è intoccabile - è scritto nel documento - stanno nell'articolo 138 le possibilità e le tecniche di revisione per completarla ed attualizzarla. I giudici di Md avanzano forti critiche alla «straordinaria disavvoluzione» con cui oggi si discute «senza un approfondito dibattito», sui progetti di riforma costituzionale e di nuova assemblea costituente». Se-

condo Md, i principi della Costituzione non possono essere modificati senza il rischio di trovarci di fronte a «una trasformazione rivoluzionaria della forma di Stato». Nella mozione si afferma che indipendentemente dall'esito di tali progetti, «il solo fatto della proposta di un'assemblea costituente ha determinato una grave delegittimazione della legge fondamentale dello Stato». Accanto alla questione istituzionale, Magistratura Democratica ha individuato altri problemi: la conservazione dello stato sociale, la tutela dei soggetti deboli, i diritti della difesa, il garantismo, la lotta alla corruzione e alla mafia, i tentativi di modifica del «quadro ordinamentale» della magistratura. Nella società retta dal sistema maggioritario «i diritti sociali» scrive Md - sono spesso in contrasto con gli interessi della maggioranza». Di qui l'esigenza di rafforzare la giustizia civile per la tutela dei diritti di tutti. Per quanto riguarda la lotta alla corruzione e alla mafia, Md lancia lo slogan «nessun passo indietro». Esso nasce dal riconoscimento della «grande valenza positiva» dell'azione dei giudici come strumento di legalità e eguaglianza dei cittadini davanti alla legge. Nello stesso tempo, Md sottolinea l'esigenza di una «rinovata centralità del garantismo».

Non sono mancate «forzature ed eccessi» da parte dei magistrati soprattutto in tema di esigenze cautelari, ma «per invertire la tendenza è necessario un intervento riformatore» teso al riequilibrio tra accusa e difesa. Il problema della difesa è soprattutto «quello della sua non effettività per i soggetti deboli, gli emarginati». Md ha poi affrontato il tema «delicatissimo» della riforma del reato di abuso di ufficio. Occorre una legge che «delimiti in modo più certo la condotta incriminata» per «fissare un confine tra illegittimità, cattivo uso della discrezionalità e illecito penale». Per ultima è stata affrontata la questione delle modifiche ordinarie (assetto della magistratura contabile, riforma del Csm) Md le definisce «progetti pericolosi e destabilizzanti nei programmi della destra e nelle prospettive referendarie». I quesiti referendari ripropongono infatti «la magistratura degli anni 50». Md sottolinea che i risultati nella lotta alla corruzione sono stati raggiunti grazie alla «crescita dell'indipendenza della magistratura». È stata approvata infine la mozione per l'abolizione dell'ergastolo, pena definita «simbolica e incostituzionale». Si è discusso anche dei problemi delle forze dell'ordine. Giovanni Aliquo, dell'associazione funzionari polizia, ha espresso l'esigenza di «introdurre criteri di trasparenza e partecipazione democratica» nelle camere dei dirigenti.

Palazzo Chigi: «Il decreto sarà corretto»

Colpo di spugna sui «risarcimenti»

ROMA «Un colpo di spugna che potrebbe coinvolgere anche alcuni grandi processi, come quello che riguarda l'ex ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo ad affermarlo è Furio Pasqualucci, presidente dell'associazione nazionale magistrati della Corte dei Conti. Tutto questo - secondo Pasqualucci - sarebbe la conseguenza delle norme introdotte nel nuovo Decreto legge in materia di Corte dei Conti, pubblicato alla fine di febbraio sulla «Gazzetta Ufficiale». Il presidente dell'associazione ha commentato le novità introdotte in questo testo sull'ordinamento della magistratura contabile, che riguardano specificamente i giudizi di responsabilità per danni arrecati ad amministrazioni pubbliche diverse da quelle di appartenenza. In sostanza è previsto che le competenze della magistratura contabile riguardino fatti avvenuti soltanto dopo il 14 gennaio 1994, cioè successivi all'entrata in vigore della legge numero 20 di riforma dell'ordinamento della Corte dei Conti. «In altre parole, non ci sarà la possibilità di risarcimento di un danno erariale arrecato - è un esempio - da un funzionario ministeriale ad un'amministrazione regionale (diversa da quella di appartenenza) o viceversa se i fatti in questione risalgono ad un periodo antecedente a questa data». La legge numero 20 di riforma

dell'ordinamento della Corte - spiega Pasqualucci - aveva ovviato ad una situazione di disparità conseguente ad una pronuncia della Corte Costituzionale nel 1993 la quale aveva sentenziato che i giudizi di responsabilità potevano essere promossi soltanto a carico dei soggetti che avevano arrecato danni alla loro stessa amministrazione di appartenenza. Al contrario, con la legge di riforma era stato stabilito che la competenza della magistratura contabile andava estesa anche ai danni arrecati ad amministrazioni per cui - continua il presidente dell'associazione nazionale magistrati della Corte - nel mirino dei magistrati contabili sono entrate una serie di inchieste che prima invece non potevano essere nella loro competenza fra cui alcune clamorose in materia di «Malasanità». Ma adesso, con le disposizioni insensate nel decreto legge pubblicato a fine febbraio - afferma ancora Pasqualucci - tutto questo torna in discussione. «Qualora l'interpretazione della norma consentisse effettivamente di attuare un tale tipo di sanatoria, il decreto sarà tempestivamente corretto».

Ogni lunedì su **l'Unità**
inserto
CEBBI

Usura, ora si cambia?
Migliaia di famiglie, di piccole aziende, di artigiani e di commercianti sono alle prese con questo drammatico problema. Questa settimana pubblichiamo tutti gli indirizzi e i numeri di telefono dei Centri e delle Associazioni anti-usura e le linee-guida della nuova legge definitivamente approvata alla Camera.
IL SALVAGENTE
in edicola da giovedì 29 a 2.000 lire

COMUNE DI GRANAROLO DELL'EMILIA Provincia di Bologna
Questo Ente intende indire licitazioni private per l'appalto di
PUBBLICHE FORNITURE PER L'ANNO 1996
L'elenco di dette forniture, il loro importo presunto, nonché la data di scadenza per la presentazione delle richieste di invito sono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale n. 53 del 4 marzo 1996.
Per eventuali informazioni: dott. Nino Grandi, tel. 051/761321
Granarolo dell'Emilia, 1 marzo 1996

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA
ESTRATTO BANDO DI GARA INDICATIVO INERENTE PUBBLICHE FORNITURE (ai sensi del D.P.R. 18 Aprile 1994 n. 573) che si intendono aggiudicare per l'anno 1996. Questo Ente con sede in Via Capitano n. 14 53100 Siena tel. 0577/261237 - fax 0577/261321 intende aggiudicare tramite gara informale ed ufficiose, le seguenti forniture: emulsione bituminosa 1° 2° 3° e 4° reparto per lire 155.000.000. Cioruro di sodio (sale antigelo) 1° 2° 3° e 4° reparto lire 40.000.000. Vernici 1° 2° 3° e 4° reparto lire 80.000.000. Benzina Super lire 73.000.000. Benzina senza piombo in buoni lire 42.000.000. Gasolio per autotrazione lire 140.000.000. Il termine perentorio per la ricezione delle domande di partecipazione è fissato per le ore 12 del 13 Marzo 1996. Le ditte interessate, potranno prendere visione del bando integrale inviato in data 17.2.1996 alla G.U. della Repubblica Italiana, nonché pubblicato agli Albi Pretori del Comune di Siena e della Provincia. Nella domanda di partecipazione le ditte interessate dovranno dichiarare a pena di esclusione di essere iscritte alla C.C.I.A.A.
Siena il 16.2.1996
IL DIRIGENTE Dott. Giancarlo Calderaro

INDAGINE SULLE STRUTTURE SANITARIE INCOMPIUTE
GIOVEDÌ 7 MARZO 1996 - ORE 9,30
Presentazione alle forze sociali dell'indagine parlamentare dell'apposita Commissione d'inchiesta del Senato della Repubblica
CNEL 7 marzo 1996
PROGRAMMA
Introduce **ARMANDO SARTI** presidente Commissione CNEL per le Autonomie Locali e le Regioni
Presenta **FERDINANDO DI ORIO** vicepresidente della commissione di inchiesta sulle Strutture sanitarie del Senato
Dibattito
Con la partecipazione di Regioni, Province, Comuni e parti sociali
Intervengono **ELIO GUZZANTI**, ministro della Sanità
LIONELLO COSENTINO, assessore alla Sanità Regione Lazio
NICOLA FALATELLI, Dirigente generale ministero Sanità
CNEL - Viale Davide Lubin, 2 00196 - ROMA
Tel. 06-3692304/3692275 - Fax 06-3692319